

Brasilia, 28 novembre 2003¹**Messaggio al Movimento Politico per l'unità del Brasile**

Onorevoli senatori e deputati,
Autorità presenti,
Signore e Signori,
cari amici.

Siete radunati oggi a Brasilia, nei pressi del Parlamento nazionale, convenuti dai più diversi Stati, per partecipare al secondo incontro nazionale del Movimento politico per l'unità, nato a Napoli, in Italia, nel 1996, Movimento che ha avuto, nel giro di pochi anni, un sorprendente sviluppo.

L'odierno incontro nazionale è un segno della sua diffusione in Brasile, nazione a me particolarmente cara, il cui popolo, così ricco di cuore e di intelligenza, ha, da anni ormai, riservato un'accoglienza straordinaria al carisma che la bontà di Dio ha voluto affidarmi.

Non potendo oggi essere presente di persona, come sarebbe stato mio desiderio, mi rivolgo a voi con questo messaggio.

Per poter dirvi qualcosa che possa essere di luce e sprone per il vostro impegno al servizio del bene comune, mi sembra di dover porre con voi anzitutto l'attenzione sul tempo in cui viviamo.

Come tutti possiamo costatare, nonostante i conflitti e le guerre tuttora presenti nel mondo, nonostante l'ingiusta ripartizione delle risorse della terra e le disuguaglianze sociali e culturali, nonostante la violenza terroristica che stiamo sperimentando anche in questi giorni, la fratellanza universale e l'unità di tutti gli uomini, obiettivi del "Movimento politico per l'unità", sono oggi più che mai un'aspirazione profonda dell'umanità ed una vera necessità.

Anzi, l'unità costituisce un "segno dei tempi" - come oggi si dice - che emerge distintamente, nel campo civile soprattutto, dagli Stati europei e da altri del continente africano e sudamericano, i quali lavorano, in modi diversi e per scopi diversi, alla loro unificazione, così come dai numerosi enti e organizzazioni internazionali indirizzati verso l'unità.

Nel campo religioso questo segno dei tempi emerge da correnti come l'ecumenismo, che ha pervaso il mondo cristiano di uno spirito di riconciliazione e di comunione, e da eventi come il sorgere un po' dovunque di un dialogo interreligioso a favore della pace, che ha avuto nei due incontri di Assisi promossi dal Papa il suo apice.

Ora, in questo contesto, lavorare proprio all'unità dei popoli, nel rispetto delle loro mille identità, è ciò che di meglio si possa fare, ed è raggiungere il fine stesso della politica, il maggiore bene comune che si possa sperare.

Ma quale il metodo, la via per raggiungere questa mèta?

Per raggiungere un traguardo così alto e impegnativo non vi è niente di meglio che diffondere ovunque nel mondo una potente corrente di fraternità. E' essa il dono essenziale fatto da Gesù all'umanità. Egli, prima di morire, ha pregato: "Padre (...) che tutti siano una cosa sola" (cf Gv 17,21) e, rivelando la paternità di Dio, ha immesso nell'umanità l'idea della fratellanza universale.

¹ Messaggio videoregistrato da Chiara nella sua casa a Rocca di Papa, il 18 novembre 2003.

Del resto, la fraternità è pure una categoria fondamentale del grande progetto politico della modernità, sintetizzato nel motto della Rivoluzione francese: “Libertà, uguaglianza, fraternità”. Ideale, questo, centrato ma non pienamente raggiunto.

Se numerosi Paesi, infatti, arrivando a costruire regimi democratici, sono riusciti a dare una certa realizzazione alla libertà e all’uguaglianza, la fraternità è stata più annunciata che vissuta.

E, come molti di voi già sanno, lo scopo specifico del Movimento politico per l’unità è proprio quello di aiutare ed aiutarsi a vivere sempre nella fraternità. I politici che vi aderiscono credono nei valori profondi, eterni dell’uomo, mettono la fraternità a base della loro vita e solo dopo si muovono nell’azione politica.

E’ la fraternità, infatti, che può far fiorire progetti ed azioni nel complesso tessuto politico, economico, culturale e sociale del nostro mondo. E’ la fraternità che fa uscire dall’isolamento e apre la porta dello sviluppo ai popoli che ne sono ancora esclusi. E’ la fraternità che indica come risolvere pacificamente i dissidi e che relega la guerra ai libri di storia. E’ per la fraternità vissuta che si può sognare e persino sperare in una qualche comunione dei beni fra Paesi ricchi e poveri, dato che lo scandaloso squilibrio, oggi esistente nel mondo, è una delle cause principali del terrorismo.

Il profondo bisogno di pace che l’umanità oggi esprime, dice che la fraternità non è solo un valore, non è solo un metodo, ma il paradigma globale di sviluppo politico. Ecco perché un mondo che difatti è sempre più interdipendente ha bisogno di politici, di imprenditori, di intellettuali, di artisti che pongano la fraternità - strumento di unità - al centro del loro agire e del loro pensare. Era il sogno di Martin Luther King che la fraternità diventi l’ordine del giorno di un uomo d'affari e la parola d’ordine dell’uomo di governo. I politici del Movimento politico per l’unità vogliono fare di questo sogno una realtà.

Per loro la scelta dell’impegno politico è un atto di amore, con il quale ognuno risponde ad un'autentica vocazione, ad una chiamata personale. Chi è credente avverte che è Dio stesso a chiamarlo, attraverso le circostanze; il non credente risponde ad una domanda umana, ad un bisogno sociale, ad un problema della sua città, alle sofferenze del suo popolo, che trovano eco nella sua coscienza: ma è sempre l’amore che entrambi immettono nella loro azione.

Inoltre, i politici dell'unità prendono coscienza che la politica è, nella sua radice, amore; e ciò li porta a comprendere che anche l’altro, l’avversario politico, può avere compiuto la propria scelta per amore, e questo implica che lo si rispetti. Anzi, il politico dell’unità ha a cuore che anche il suo avversario realizzi il disegno buono di cui è portatore, che, se risponde ad una chiamata, ad un bisogno vero, è parte integrante di quel bene comune che solo insieme si può costruire. Il politico dell’unità cerca, dunque, di praticare l'apparente paradosso di amare il partito altrui come il proprio, perché il bene del Paese ha bisogno dell'opera di tutti.

Un altro aspetto della fraternità in politica è la capacità di saper ascoltare, di entrare nella prospettiva altrui. In tale modo ci si immedesima con tutti, anche con gli avversari, ci si apre alla loro realtà. Questo atteggiamento aiuta a superare i particolarismi, rivela aspetti delle persone, della vita, della realtà, che ampliano anche l’orizzonte politico. Il politico che impara quest’arte di “farsi uno” con tutti, diventa più capace di capire e di proporre.

La fraternità, ancora, trova piena espressione nell’amore reciproco, di cui la democrazia, se rettamente intesa, ha una vera necessità: amore dei politici fra loro, e fra i politici e i cittadini. Il politico dell’unità non si accontenta di amare da solo, ma cerca di portare l’altro, alleato o avversario, all’amore, perché la politica è relazione, è progetto comune.

Infine, un’ultima idea fondamentale che guida i politici dell’unità è che la patria altrui va amata

come la propria; la più alta dignità per l'umanità sarebbe, infatti, quella di non sentirsi un insieme di popoli spesso in lotta fra loro, ma, per l'amore vicendevole, un solo popolo, arricchito dalla diversità di ognuno e per questo custode nell'unità delle differenti identità.

Tutti questi aspetti dell'amore politico, che realizzano la fraternità, richiedono però sacrificio.

Quante volte l'attività politica fa conoscere la solitudine, l'incomprensione da parte, anche, dei più vicini!

Tuttavia sappiamo che non si fa nulla di buono, di utile, di fecondo al mondo senza conoscere, senza sapere accettare la fatica, la sofferenza; in una parola la croce.

Non è uno scherzo impegnarsi a portare l'unità! Occorre coraggio, occorre saper patire.

Ebbene, è qui che può essere di aiuto anche al politico il Cristo crocifisso-risorto, che, pur sperimentando l'abbandono del Padre - "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34) -, si riabbandona a Lui - "Nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46) - per poi risorgere, dimostrando che "tutto vince l'amore".

Sul suo esempio, il politico dell'unità è colui che abbraccia le divisioni, le spaccature, le ferite della propria gente. E' questo, infatti, il prezzo della fraternità che gli è richiesto: prezzo altissimo, ma altissimo è anche il premio. La fedeltà alla prova farà di questo politico un modello, un punto di riferimento per i suoi concittadini, orgoglio della sua gente.

Questi sono i politici che il Movimento politico per l'unità desidera, con l'aiuto di Dio, generare, nutrire, sostenere.

Mi auguro che l'odierno vostro incontro vi confermi nella scelta di vivere la fraternità in politica. Per essa molto, tutto si può sperare per il Brasile, ma anche oltre, in ordine alla giustizia, alla pace, all'unità.

Chiara Lubich